

L'Italia che si ispira al nazismo

Box 2 Reich Propaganda Department guidelines on anti-smoking campaigns, issued on 5 July 1941

1. The magazine *Reine Luft* must give up its combative character and its polemic tenor. It should become the organ for scientific research and public education about the dangers of tobacco.
2. Physicians must give consistent messages to the population.
3. All anti-tobacco propaganda directed at the public must be approved.
4. The anti-tobacco campaign aimed at young people will be conducted according to the existent plans which are in accordance with the *Reichsjugendführung* (magazines, educational letters for in-house meetings, illustrations, brochures).
5. A very careful campaign should be directed at women, in particular addressing those who are pregnant or breast-feeding
6. Magazines for young people, women, physicians and sports may be used more extensively for health education.
7. There are no objections to propaganda in support of a further ban on smoking in work places, assemblies, meetings, sports fields and similar.
8. Tobacco advertising by the manufacturers will be reduced incrementally.
9. Campaigns at district level are only permitted within the framework of these guidelines.

This letter was also addressed to the German Alliance for Combating the Dangers of Tobacco (*Deutscher Bund zur Bekämpfung der Tabakgefahren*), founded after the Nazis came to power. It specified that proposals to use the press for anti-smoking campaigns, to ban women from smoking in restaurants, and to restrict tobacco adverts to statements of manufacturer, brand name and price were not approved by the party. However, it also noted that 'if the Alliance wishes to be consistent with existing Reich anti-tobacco propaganda', it could do 'valuable educational work'.²⁵

<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2441844/#BX2>



WIKIPEDIA

Movimento anti-tabacco nella Germania nazista - Anti-tobacco movement in Nazi Germany

All'inizio del XX secolo, i ricercatori tedeschi fecero progressi nel collegare il fumo ai danni alla salute, il che rafforzò il movimento anti-tabacco nella Repubblica di Weimar e portò a una campagna antifumo sostenuta dallo stato. I primi movimenti anti-tabacco sono cresciuti in molte nazioni dalla metà del 19 ° secolo. Le **campagne anti-tabacco del 1933-1945 nella Germania nazista** sono state ampiamente pubblicizzate, sebbene leggi più severe di quelle approvate in Germania furono approvate in alcuni stati

americani, nel Regno Unito e altrove tra il 1890 e il 1930. Dopo il 1941, le campagne anti-tabacco furono limitate dal governo nazista.

Il movimento tedesco è stato il più potente movimento antifumo al mondo negli anni '30 e all'inizio degli anni '40. Tuttavia, la politica di controllo del tabacco era incoerente e inefficace, con sforzi non coordinati e spesso regionali da parte di molti attori. Non sono state prese misure evidenti e le misure esistenti non sono state applicate. Alcuni leader nazisti hanno condannato il fumo e molti di loro hanno criticato apertamente il consumo di tabacco, ma altri hanno fumato pubblicamente e hanno negato che fosse dannoso.

C'erano molte ricerche sul fumo e sui suoi effetti sulla salute durante il dominio nazista, ed era il più importante nel suo genere a quel tempo. Un istituto di ricerca sul tabacco sostenuto direttamente ha prodotto lavori di importanza scientifica solo marginale, ma un lavoro accademico sostanziale è stato svolto privatamente, con un sostegno ufficiale da poco a negativo.

Il disgusto personale di Adolf Hitler per il tabacco e le politiche riproduttive naziste furono tra i fattori motivanti dietro le campagne naziste contro il fumo. La campagna anti-tabacco nazista includeva il divieto di fumare su tram, autobus e treni cittadini, promuovere l'educazione sanitaria, limitare le razioni di sigarette nella Wehrmacht, organizzare conferenze mediche per i soldati e aumentare la tassa sul tabacco. I nazisti imposero anche restrizioni alla pubblicità del tabacco e al fumo negli spazi pubblici e regolamentarono ristoranti e caffè. Queste misure sono state ampiamente aggirate o ignorate.

Il movimento non ha ridotto il numero di fumatori. L'uso del tabacco aumentò rapidamente nei primi anni del regime nazista, tra il 1933 e il 1939. Il numero di fumatori aumentò dal 1939 al 1945, ma il consumo di sigarette diminuì; il razionamento verso la fine della guerra e la povertà del dopoguerra hanno fatto sì che il numero crescente di fumatori non potesse comprare tante sigarette. I messaggi di marketing della nicotina legati ai nazisti sono stati spesso usati per opporsi al controllo del tabacco e criticati per inesattezza storica. Anche alla fine del XX secolo, il movimento antifumo in Germania non aveva raggiunto l'influenza della campagna antifumo nazista. La Germania ha alcune delle misure di controllo del tabacco più deboli in Europa e la ricerca tedesca sul tabacco è stata definita "attenuata".



Una pubblicità antifumo dell'era nazista intitolata "Il fumatore: accanilo" recita: "Non lo divora, lo divora" (dalla pubblicazione anti-tabacco *Reine Luft*, 1941: 23: 90)

Contenuti

Preludio

Ricerca

Motivi politici

- L'atteggiamento di Hitler nei confronti del fumo
- Ragioni economiche e xenofobe
- Politiche riproduttive e sanitarie

Misure

- Propaganda
- Nichtraucherschutz* (la protezione dei non fumatori)
- Donne e bambini

Regolamenti militari

Contromisure e ostacoli

Pressioni economiche

Efficacia

Associazione con antisemitismo e razzismo

Dopo la seconda guerra mondiale

Vedi anche

Riferimenti

Citazioni

Fonti

Ulteriore lettura

Preludio

Le misure antifumo hanno una lunga storia nelle aree di lingua tedesca. Ad esempio, nel 1840, il governo prussiano ripristinò il divieto di fumare nei luoghi pubblici. L'invenzione del 1880 delle macchine automatiche per la produzione di sigarette nel sud americano rese possibile la produzione in serie di sigarette a basso costo e il fumo divenne comune nei paesi occidentali. Ciò ha portato a un contraccolpo e un movimento per la proibizione del tabacco, che ha contestato l'uso del tabacco come dannoso e ha determinato alcuni divieti sulla vendita e l'uso del tabacco.

L'Impero tedesco aveva anche un sentimento anti-tabacco all'inizio del XX secolo. I critici del fumo hanno organizzato il primo gruppo anti-tabacco del paese, chiamato *Deutscher Tabakgegnerverein zum Schutze der Nichtraucher* (Associazione tedesca degli oppositori del tabacco per la protezione dei non fumatori). Fondata nel 1904, questa organizzazione è esistita solo per un breve periodo. La successiva organizzazione anti-tabacco, la *Bund Deutscher Tabakgegner* (Federazione degli oppositori tedeschi del tabacco), fu fondata nel 1910 a Trautenau, in Boemia. Altre organizzazioni antifumo furono fondate nel 1912 nelle città di Hannover e Dresda.

Dopo la prima guerra mondiale, i movimenti anti-tabacco continuarono nella Repubblica tedesca di Weimar, in un contesto di crescente ricerca medica. I ricercatori tedeschi furono fortemente coinvolti nelle prime ricerche sui danni del tabacco. Negli anni '20 e '30, la Repubblica di Weimar era all'avanguardia nella ricerca sul tabacco.

Nel 1920, un *Bund Deutscher Tabakgegner in der Tschechoslowakei* (Federazione degli oppositori tedeschi del tabacco in Cecoslovacchia) fu formato a Praga, dopo che la Cecoslovacchia fu separata dall'Austria alla fine della prima guerra mondiale. Un *Bund Deutscher Tabakgegner in Deutschösterreich* (Federation of German Tobacco Opponents in German Austria) è stato fondato a Graz nel 1920. Questi gruppi hanno pubblicato riviste che sostengono il non fumo. Il primo di questi giornali in lingua tedesca fu *Der Tabakgegner* (The Tobacco Opponent), pubblicato dall'organizzazione boema tra il 1912 e il 1932.



Una vignetta del 1896 di un treno in Baviera. *Donna*: Non è consentito fumare in questo scompartimento, all'esterno c'è scritto chiaramente. "Per non fumatori"! *Fumatore*: Ma non stiamo fumando fuori, stiamo fumando dentro!

Deutscher Tabakgegner (German Tobacco Opponent) fu pubblicato a Dresda dal 1919 al 1935, ed era il secondo giornale su questo argomento. Anche le organizzazioni anti-tabacco erano spesso contrarie al consumo di bevande alcoliche.

Ricerca

La ricerca sugli effetti del tabacco sulla salute della popolazione era più avanzata in Germania che in qualsiasi altra nazione quando i nazisti salirono al potere. Mentre un legame tra fumo e cancro era stato osservato già nel 1700, la prima buona prova statistica che collegava il fumo al cancro ai polmoni e ad altre malattie fu pubblicata in Germania e nell'Europa orientale prima della presa del potere nazista (anche se alcuni affermano che il legame tra polmone cancro e tabacco furono provati per la prima volta nella Germania nazista). I medici erano anche consapevoli che il fumo era responsabile di malattie cardiache, che erano considerate la malattia più grave derivante dal fumo. L'uso della nicotina è stato talvolta considerato responsabile di un aumento delle segnalazioni di infarto miocardico nel paese. Negli ultimi anni della seconda guerra mondiale, i ricercatori consideravano la nicotina un fattore alla base degli scompensi cardiaci coronarici subiti da un numero significativo di personale militare nel fronte orientale. Un patologo dell'Heer ha esaminato trentadue giovani soldati morti per infarto miocardico al fronte e ha documentato in un rapporto del 1944 che erano tutti "fumatori entusiasti". Ha citato l'opinione del patologo Franz Buchner secondo cui le sigarette sono "un veleno coronarico di prim'ordine".

Il termine " fumo passivo " (" *Passivrauchen* ") fu coniato nella Germania nazista da Fritz Lickint, un ricercatore epurato dalla sua posizione pubblica dai nazisti nel 1934 per ragioni politiche. Mentre era in uno studio privato, Lickint ha continuato la sua ricerca. Nel 1935 pubblicò *Der Bronchialkrebs der Raucher* ("Cancro bronchiale nei fumatori"), un seguito alla sua recensione del 1930, *Tabak und Tabakrauch als ätiologische Faktoren des Carcinoms* ("Tabacco e fumo di tabacco come fattori eziologici nel carcinoma "). La revisione del 1935 attribuiva al fumo il rapido aumento dei tassi di cancro delle vie aeree. Nel 1939 Lickint pubblicò *Tabak und Organismus* ("Il tabacco e il corpo"), un libro di oltre 1200 pagine, che fornisce una rassegna definitiva della ricerca esistente sugli effetti fisiologici del tabacco. Descriveva il fumo come causa di tumori, malattie cardiovascolari, cambiamenti nella composizione del sangue, ridotta fertilità e mutazioni. Descriveva l'uso di nicotina come una dipendenza, paragonandolo all'alcolismo e suggerendo trattamenti simili. Ha anche suggerito misure di salute pubblica antifumo, comprese misure contro il fumo passivo. Lickint era in servizio militare dal 1939 al 1945; è sopravvissuto e ha continuato le sue ricerche dopo la guerra.

Ulteriori studi osservazionali furono condotti nella Germania nazista e nei Paesi Bassi in tempo di guerra. La Germania nazista ha sostenuto la ricerca epidemiologica sugli effetti nocivi del consumo di tabacco. Hitler diede personalmente sostegno finanziario al *Wissenschaftliches Institut zur Erforschung der Tabakgefahren* (Istituto scientifico per la ricerca sui rischi del tabacco) dell'Università di Jena, in Turingia, guidato da Karl Astel. Fondato nel 1941, era il più importante istituto anti-tabacco della Germania nazista. Tuttavia, non ha mai avuto edifici o personale propri, né finanziamenti regolari, e nel complesso la sua ricerca sui pericoli del tabacco è stata limitata, e solo di importanza scientifica e reputazione marginali. Ulteriori ricerche sugli effetti del tabacco sulla salute furono condotte con finanziamenti nazisti. Nel 1939, Franz H. Müller (un membro del National Socialist Motor Corps o NSKK e del partito nazista) pubblicò uno studio che riportava una maggiore prevalenza di cancro ai polmoni tra i fumatori. Lo studio presentava gravi debolezze nella sua metodologia, ma i problemi di progettazione dello studio sono stati affrontati meglio negli studi successivi. Dietrich Eberhard Schairer ha anche utilizzato metodi epidemiologici caso-controllo per studiare il cancro del polmone tra i fumatori, nel 1943. Grazie all'istituto di ricerca e al

sostegno politico locale, inclusi Fritz Sauckel (il Gauleiter di Turingia) e Leonardo Conti (il Reich Health Leader), La Turingia è diventata un banco di prova per misure antifumo, la maggior parte delle quali non sono mai state attuate altrove.

Dopo il 1941, la ricerca nazista sul tabacco fu deliberatamente rallentata, insieme ad altre restrizioni sulle pubblicazioni anti-tabacco. Alla fine della guerra, il destino di coloro che erano coinvolti nel sostegno e nello svolgimento della ricerca variava. Kurt Astel, che era pesantemente coinvolto in omicidi di massa e pratiche di ricerca che probabilmente lo avrebbero visto processato come criminale di guerra, si è ucciso. Fritz Sauckel è stato giustiziato per crimini contro l'umanità . Leonardo Conti si è suicidato in attesa del processo per il suo coinvolgimento in massacri di malati . Hans Reiter (il presidente del Reich Health Office) è stato internato per due anni e ha trascorso il resto della sua carriera in uno studio privato. Altri hanno lavorato nel campo dopo la guerra; il farmacologo Gustav Kuschinsky ha continuato un lavoro simile a quello iniziato con il finanziamento dell'istituto di Astel con il finanziamento della società di sigarette Reemtsma . Fritz Lickint è stato nominato di nuovo all'ospedale pubblico e agli incarichi di insegnamento dopo la guerra.

Molte pubblicazioni di ricerca in tempo di guerra non furono mai spedite all'estero e dopo la guerra, le pubblicazioni prebelliche e belliche sulla nicotina furono ignorate anche in Germania. I ricercatori del dopoguerra non erano a conoscenza dei primi studi non in lingua inglese. Hanno quindi duplicato gli studi caso-controllo che mostravano l'associazione con la malattia prima di fare studi prospettici di coorte che stabilivano la causalità negli anni '50. C'è una credenza popolare che scienziati americani e britannici abbiano scoperto per la prima volta i danni alla salute del tabacco negli anni '50.

Motivi politici

L'atteggiamento di Hitler nei confronti del fumo



Hitler ha incoraggiato i suoi stretti collaboratori a smettere di fumare.

Adolf Hitler era un fumatore accanito nei suoi primi anni di vita - fumava dalle 25 alle 40 sigarette al giorno - ma rinunciò all'abitudine, concludendo che era "uno spreco di denaro". Negli anni successivi, Hitler considerava il fumo "decadente" e "l'ira dell'Uomo Rosso contro l' Uomo Bianco , vendetta per aver ricevuto superalcolici ", lamentando che "tanti uomini eccellenti sono stati persi a causa dell'avvelenamento da tabacco". Era infelice perché sia Eva Braun che Martin Bormann erano fumatori ed era preoccupato per il fatto che Hermann Göring continuasse a fumare nei luoghi pubblici. Si arrabbiò quando fu commissionata una statua raffigurante un Göring che fumava sigari. Hitler è spesso considerato il primo leader nazionale a sostenere il non fumatori; tuttavia, Giacomo VI e I , re di Scozia e Inghilterra, erano apertamente contrari al fumo 330 anni prima.

Hitler disapprovava la libertà di fumare del personale militare, e durante la seconda guerra mondiale disse il 2 marzo 1942, "era un errore, riconducibile alla leadership dell'esercito dell'epoca, all'inizio della guerra". Ha anche detto che "non è corretto dire che un soldato non può vivere senza fumare". Ha promesso di

porre fine all'uso del tabacco nelle forze armate dopo la fine della guerra. Hitler ha personalmente incoraggiato gli amici intimi a non fumare. Iniziò persino a offrire un orologio d'oro a chiunque della sua cerchia ristretta potesse smettere . Tuttavia, il disgusto personale di Hitler per il tabacco era solo uno dei numerosi catalizzatori dietro la campagna antifumo.

Ragioni economiche e xenofobe

Negli anni venti, molte aziende tedesche di sigarette fallirono e il mercato era sempre più dominato da pochi grandi produttori altamente automatizzati. Nel 1933, con un alto tasso di disoccupazione, il partito nazista stava attaccando l'industria del tabacco per avere legami stranieri ed ebraici e per competere con la compagnia di sigarette del partito nazista .

Politiche riproduttive e sanitarie

Le politiche riproduttive naziste furono un fattore significativo alla base della loro campagna anti-tabacco. La dirigenza nazista voleva che le donne tedesche avessero più figli possibile. Articoli e un importante libro di medicina pubblicato negli anni '30 hanno osservato un'associazione tra il fumo (sia negli uomini che nelle donne) e una minore fertilità, inclusi più aborti spontanei. L'idea che la fertilità maschile fosse influenzata anche dal fumo non era nuova a quel tempo. Un articolo pubblicato su una rivista ginecologica tedesca nel 1943 affermava che le donne che fumavano tre o più sigarette al giorno avevano maggiori probabilità di rimanere senza figli rispetto alle donne non fumatrici. Martin Staemmler , un medico di spicco durante il Terzo Reich, ha affermato che il fumo da parte delle donne incinte ha provocato un tasso più elevato di nati morti e aborti spontanei (un'affermazione supportata dalla ricerca moderna, per madri, padri e figli che usano nicotina). Questo punto di vista è stato promosso anche in un libro del 1936 dalla nota igienista razziale Agnes Bluhm .

Le donne che fumavano erano considerate inadatte a essere mogli e madri in una famiglia tedesca. Werner Huttig del partito nazista 's Rassenpolitisches Amt (Ufficio di politica razziale) ha detto che una madre di fumare 's latte materno contiene nicotina , un'affermazione che la ricerca moderna ha dimostrato corretto. Le donne fumatrici erano anche considerate vulnerabili all'invecchiamento precoce e alla perdita di attrattiva fisica (gli effetti del fumo sulla pelle sono stati studiati all'epoca; il fumo fa invecchiare la pelle più velocemente ed era noto nel 1940 per essere collegato a una morte precoce).

Si temeva inoltre che le mutazioni causate dal fumo di sigaretta avrebbero avuto effetti irreversibili a lungo termine sulla genetica della popolazione. Il tabacco è stato descritto come un "veleno genetico" (vedi effetti epigenetici del fumo per la ricerca moderna). Nella retorica nazista, queste preoccupazioni erano collegate alle teorie razziste sul " plasma germinale tedesco ".

Le misure che proteggono i non fumatori (specialmente bambini e madri) dal fumo passivo erano legate al desiderio dei nazisti di giovani soldati e lavoratori sani. Erano legati ai concetti di *Volksgesundheit* (People's Health) e *Gesundheitspflicht* (Duty to be Healthy). L'idoneità fisica è stata promossa e l'uso del tabacco è stato scoraggiato in quanto incompatibile con l'idoneità fisica. Le campagne antifumo sono state accompagnate da altre campagne sulla salute, come scoraggiare il consumo di alcol (specialmente durante la gravidanza) e incoraggiare il consumo di frutta, verdura e pane integrale.

Le misure

Non c'è mai stata una politica nazista coerente per impedire il fumo. Per lo più, le misure erano basate su politiche preesistenti. Sebbene in alcuni luoghi siano state adottate alcune misure severe, la politica di controllo del tabacco è stata incoerente e inefficace e non sono state prese misure ovvie. I controlli sul tabacco spesso non venivano applicati. I divieti di fumo sono stati ampiamente ignorati. Le misure raggiunsero il loro picco nel 1939-1941, dopo di che alcune furono annullate o attivamente prevenute.

C'era una grande variazione regionale nelle politiche sul tabacco, rendendo possibile trovare esempi individuali estremamente contraddittori. Ad esempio, nell'Austria nazista non furono compiuti quasi sforzi contro il fumo. A Jena, in Turingia, sono state emanate misure antifumo molto forti, grazie al potere di Karl Astel e al suo sostegno da Fritz Sauckel (il Gauleiter di Turingia) e Leonardo Conti (il leader sanitario del Reich). Queste misure includevano il primo divieto di fumo nei campus universitari del XX secolo. C'erano molte piccole misure locali contro il tabacco, che spesso non erano approvate o anzi viste negativamente dal partito nazista.

Le politiche antifumo naziste non erano esenti da contraddizioni. Ad esempio, le politiche *Volksgesundheit* (People's Health) e *Gesundheitspflicht* (Duty to be Healthy) furono applicate parallelamente alla distribuzione attiva di sigarette a persone che i nazisti consideravano gruppi "meritevoli" (ad esempio soldati in prima linea, membri della Gioventù hitleriana). D'altra parte, ai gruppi "immeritevoli" e stigmatizzati (ebrei, prigionieri di guerra) è stato negato l'accesso al tabacco.

Propaganda

I nazisti usarono diverse tattiche di pubbliche relazioni per convincere la popolazione generale della Germania a non fumare e diedero un sostegno variabile alla propaganda non ufficialmente approvata. Sono state coinvolte organizzazioni governative nazionali e locali, organizzazioni controllate dal partito, organizzazioni di volontariato e organizzazioni mediche. I messaggi differivano; La propaganda delle organizzazioni del partito nazista descriveva generalmente il tabacco come dannoso per le donne o per i giovani, mentre le pubblicazioni di professionisti medici tendevano a descrivere i rischi per la salute del fumo. Nel 1941, il ministero della propaganda ha emesso ordini di "cessare completamente qualsiasi propaganda anti-tabacco nel pubblico", con piccole eccezioni, che doveva essere sottoposto a censura.

L'Ufficio della sanità pubblica ha rilasciato ripetutamente dichiarazioni pubbliche precise sui danni alla salute del fumo (sia sotto Gerhard Wagner che sotto il suo successore, Leonardo Conti). Anche l'*Ufficio Sanitario del Reich* emise avvertimenti e fu fondato l'*Ufficio del Reich contro i pericoli di alcol e tabacco*. Nel 1939 fu formato un Bureau against the Dangers of Alcohol and Tobacco. La campagna antifumo intrapresa dai nazisti includeva anche l'educazione sanitaria.

Anche il *Deutsche Arbeitsfront* (il sindacato monopolistico del governo) ha condotto campagne contro il fumo. Un discorso antifumo dalla sua testa ha incontrato la disapprovazione ufficiale. Messaggi antifumo sono stati inviati alle persone nei loro luoghi di lavoro, spesso con l'aiuto di *Hitler-Jugend* (HJ) e *Bund Deutscher Mädel* (BDM).



Keine Luft, la principale rivista del movimento anti-tabacco, ha usato giochi di parole e cartoni animati nella sua propaganda, come affermando che il fumo era una cosa del diavolo (un "Teufelszeug").

Anche note riviste di salute come *Gesundes Volk* (Healthy People), *Volksgesundheit* (People's Health) e *Gesundes Leben* (Healthy Life) hanno pubblicato avvertimenti sulle conseguenze per la salute del fumo e sono stati esposti poster che mostrano gli effetti nocivi del tabacco. Alcuni manifesti antifumo non sono stati approvati e anzi censurati dal governo. Sono stati pubblicati sui giornali editoriali che discutevano la questione del fumo e dei suoi effetti. Articoli a favore del non fumo sono stati pubblicati anche sulle riviste *Die Genussgifte* (The Recreational Stimulants), *Auf der Wacht* (On the Guard) e *Reine Luft* (Clean Air). Di queste riviste, *Reine Luft* era la principale rivista del movimento anti-tabacco. L'Istituto di ricerca sui rischi del tabacco di Karl Astel presso l'Università di Jena ha acquistato e distribuito centinaia di ristampe da *Reine Luft*. La rivista è stata pubblicata da attivisti per il controllo del tabacco; successivamente, nel 1941, fu ordinato dal ministero della propaganda di moderarne il tono e di sottoporre tutto il materiale per la pre-approvazione.

Furono imposte restrizioni alla pubblicità dei prodotti del tabacco, emanate il 7 dicembre 1941 e firmate da Heinrich Hunke, il presidente del Consiglio della pubblicità. Le pubblicità che cercavano di descrivere il fumo come innocuo o come espressione di mascolinità sono state vietate. Anche il ridicolizzare gli attivisti anti-tabacco era vietato, così come l'uso di manifesti pubblicitari lungo i binari ferroviari, nelle regioni rurali, negli stadi e nelle piste da corsa. Anche la pubblicità tramite altoparlanti e posta era vietata. Il divieto della pubblicità del tabacco è stato deciso da Max Amann (segretario di Hitler, capo della stampa del Reich e capo della società editrice del partito, Eber Verlag). Tuttavia, le restrizioni pubblicitarie rimasero in vigore, anche dopo il 1941, e c'era un piano per inasprirle, sebbene le proposte di limitare la pubblicità del tabacco alle dichiarazioni di produttore, marca e prezzo furono esplicitamente respinte dalla parte.

***Nichtraucherschutz* (la protezione dei non fumatori)**

Nichtraucherschutz (la protezione dei non fumatori [dal fumo passivo]) era il principio alla base di alcuni divieti. Nel 1941, il fumo di tabacco nei tram fu vietato in sessanta città tedesche. Nel 1944, fumare negli autobus e nei treni urbani fu reso illegale, su iniziativa personale di Hitler, che temeva che le collezionisti di biglietti potessero essere vittime del fumo passivo.

Anche il fumo era vietato non solo nelle istituzioni sanitarie, ma anche in diversi uffici pubblici e nelle case di riposo. Alle ostetriche era vietato fumare durante il servizio. Anche il fumo era vietato nei rifugi antiaerei; tuttavia, alcuni rifugi avevano stanze separate per fumare. Nel 1939, il partito nazista bandì il fumo in tutti i suoi uffici e Heinrich Himmler, l'allora capo dello Schutzstaffel (SS), limitò il fumo al personale di polizia mentre erano in servizio. Nel 1938, il *Reichspost* impose il divieto di fumare.

Donne e bambini

Particolare attenzione è stata posta per scoraggiare le donne incinte e i giovani dal fumo. Il presidente dell'associazione medica in Germania ha annunciato: "Le donne tedesche non fumano". Le donne incinte e le donne di età inferiore ai 25 anni e di età superiore ai 55 non hanno ricevuto tessere annonarie del tabacco durante la seconda guerra mondiale. Le restrizioni alla vendita di prodotti del tabacco alle donne furono imposte all'industria dell'ospitalità e della vendita al dettaglio di prodotti alimentari, sebbene le restrizioni alle donne che fumavano nei ristoranti furono ufficialmente respinte dal partito nazista. Sono stati proiettati pubblicamente film anti-tabacco rivolti alle donne. Alcune misure locali erano piuttosto rigide; per esempio, un dipartimento distrettuale della *National Socialist Factory Cell Organization* (NSBO) ha annunciato che avrebbe espulso le donne che fumavano pubblicamente. Alcune donne che lavoravano nelle fabbriche di armi, tuttavia, ricevevano razioni di sigarette speciali.

Anche il fumo era vietato in molte scuole. Nel luglio 1943, il fumo pubblico per le persone di età inferiore ai 18 anni fu vietato, sebbene i minori di 18 anni potessero ancora acquistare e fumare privatamente tabacco (gli Stati Uniti e il Regno Unito avevano normative meno elementari).

Regolamenti militari

Anche nella Wehrmacht furono introdotte restrizioni al fumo. Ai soldati non venivano rilasciate più di sei sigarette gratuite al giorno. Le sigarette extra venivano spesso vendute ai soldati, soprattutto quando non c'erano avanzamenti o ritiri militari sul campo di battaglia; tuttavia, questi erano limitati a 50 per ogni persona al mese. I non fumatori potrebbero ricevere razioni alternative, come cibo e cioccolato. I soldati adolescenti che prestavano servizio nella 12a Divisione Panzer delle SS Hitlerjugend, composta da membri della Gioventù Hitleriana, ricevevano dolci invece di prodotti a base di tabacco, sebbene ad altri membri della Gioventù Hitleriana fossero date sigarette. Il personale ausiliario femminile della Wehrmacht non riceveva razioni di sigarette. Sono state organizzate conferenze mediche per convincere il personale militare a smettere di fumare.

Nel 1938, la Luftwaffe impose il divieto di fumare. Nel 1939, Heinrich Himmler, l'allora capo dello Schutzstaffel (SS), impedì al personale di polizia e agli ufficiali delle SS di fumare mentre erano in servizio. Il JAMA ha anche riferito che Hermann Göring aveva vietato ai soldati di fumare nelle strade, nelle marce o solo per un breve periodo di riposo.



Un soldato della Wehrmacht fuma in una trincea in Romania, 1944.

Contromisure e ostacoli



Le sigarette sono presentate quando il ministro della propaganda Joseph Goebbels incontra i capi delle unità di propaganda militare, gennaio 1941. Più tardi, lo stesso anno, il ministero ha emesso l'ordine di "cessare completamente qualsiasi propaganda anti-tabacco nel pubblico" (con piccole eccezioni).

Le compagnie del tabacco si sono rappresentate come forti e precoci sostenitori della causa nazista. Hanno dato contributi finanziari senza precedenti alle cause naziste; lo Sturmabteilung e di altre organizzazioni di partito sono stati ripetutamente dato somme a sei cifre, e la Gioventù hitleriana sono stati dati un aereo. Una società di sigarette ha pagato più di 12,3 milioni di marchi di reich in tangenti a Hermann Göring. La Nazi SA ha fondato la propria compagnia di sigarette e ha promosso violentemente i propri marchi.

Alcuni alti funzionari nazisti erano contrari alle misure antifumo. Hermann Goering fumava pubblicamente sigari, nonostante l'opposizione di Hitler. Joseph Goebbels riteneva che le sigarette fossero essenziali per lo sforzo bellico e (come ministro della propaganda) limitò la propaganda anti-tabacco, sostenendo che le campagne antifumo erano incompatibili con il rilascio di sigarette gratuite a milioni di persone che prestavano

servizio nell'esercito, pubblicità legale del tabacco e autorità figure che fumavano e negavano i pericoli del fumo. Nonostante i regolamenti governativi, molte donne in Germania fumavano regolarmente, comprese le mogli di molti alti funzionari nazisti. Ad esempio, Magda Goebbels ha fumato anche mentre veniva intervistata da un giornalista. Anche Eva Braun fumava.

L'industria del tabacco ha lavorato per contrastare la campagna del governo per impedire alle donne di fumare e ha utilizzato modelli di fumo nelle loro pubblicità. Le illustrazioni di moda che mostravano donne con le sigarette erano spesso pubblicate in pubblicazioni di spicco come *Beyers Mode für Alle* (Beyers Fashion For All). La cover della famosa canzone Lili Marleen vedeva la cantante Lale Andersen che teneva una sigaretta.

Le aziende produttrici di sigarette in Germania hanno fatto diversi tentativi per indebolire la credibilità scientifica della campagna anti-tabacco. Hanno cercato di descrivere il movimento anti-tabacco come "fanatico" e "non scientifico". Hanno pubblicato nuove riviste (con titoli come *Chronica Nicotiana* e *Der Tabak; Wissenschaftliche Zeitschrift der Internationalen Tabakwissenschaftlichen Gesellschaft* , o "Tobacco: the scientific journal of the International Tobacco Scientific Society"). Un istituto di contro-ricerca sul tabacco finanziato dall'industria, il *Tabacologia medicinis* , è stato chiuso dal Reich Health Leader Leonardo Conti . Un'altra "accademia" di questo tipo si chiamava *Academia Nicotiana Internationalis* .

Mentre alcune pubblicità di sigarette erano state bandite dalle pubblicazioni del partito nazista a causa della proprietà ebraica, le pubblicazioni persero denaro e il primo partito aveva bisogno di denaro per la campagna elettorale. Nel giugno 1932 Hitler fece personalmente un accordo per mezzo milione di marchi di pubblicità di sigarette.

Pressioni economiche

Il paramilitare nazista SA è stato finanziato dai diritti d'autore sulle sigarette . Dopo la notte dei lunghi coltelli , la compagnia di sigarette Reemtsma ha pagato una tariffa fissa (un quarto di milione di marchi per il primo anno) per produrre le sigarette consentite dalle SA. Un piano per stabilire un monopolio statale del tabacco non è stato realizzato.

Si è cercato di mantenere le sigarette liberamente disponibili. Nel periodo tra le due guerre, le sigarette venivano prodotte con tabacco proveniente da Grecia, Bulgaria e Turchia. Il tabacco da pipa e il tabacco da sigaro provenivano spesso dall'estero, quindi la guerra ne interruppe la disponibilità. L'industria del tabacco ha lavorato a stretto contatto con le forze di occupazione in Crimea , dove il lavoro forzato, compreso il lavoro minorile, è stato utilizzato per la raccolta del tabacco. Il lavoro forzato è stato utilizzato nella produzione di sigarette, con campi di prigionia allestiti in alcune località. Più sigarette venivano prodotte con meno tabacco, per allungare l'offerta. Anche la domanda era controllata; Ai gruppi "inmeritevoli" era vietato entrare nei tabaccai e in seguito acquistare tabacco.

Un'ordinanza emanata il 3 novembre 1941 aumentò le tasse sul tabacco di circa l'80-95% del prezzo al dettaglio. Sarebbe il più alto aumento delle tasse sul tabacco in Germania fino a più di 25 anni dopo il crollo del regime nazista . Nel 1941, le tasse sul tabacco costituivano circa un dodicesimo del reddito statale e gli sforzi contro il fumo venivano scoraggiati.

Nonostante questi sforzi, nel 1942 ci fu una carenza di tabacco e 2/3 di tutte le fabbriche di tabacco tedesche furono chiuse, alcune per essere convertite in fabbriche di armamenti. Il tabacco è andato a razione : ai fumatori non era permesso acquistare più di una quantità limitata. Il consumo di sigarette ha

smesso di aumentare rapidamente e si è ridotto rapidamente, sebbene il numero di fumatori abbia continuato a crescere.

Efficacia

La prima campagna antifumo fu considerata un fallimento e dal 1933 al 1937 ci fu un rapido aumento del consumo di tabacco in Germania. Il tasso di fumo nella nazione è aumentato più velocemente anche che nella vicina Francia, dove il movimento anti-tabacco era piccolo e molto meno influente. Tra il 1932 e il 1939, il consumo pro capite di sigarette in Germania è aumentato da 570 a 900 all'anno, mentre i numeri corrispondenti per la Francia sono stati da 570 a 630. Dopo il 1938, la guerra ha impedito la pubblicazione dei dati sulle vendite. Il consumo di tabacco è aumentato fino al 1942, quando il tabacco è andato su razione, a causa della carenza di approvvigionamento. Il numero di fumatori ha continuato ad aumentare, ma i fumatori non potevano acquistare tante sigarette, quindi il consumo totale di tabacco è diminuito.

Sigarette di marca gratuite e sovvenzionate furono distribuite ai soldati di entrambe le parti durante la seconda guerra mondiale

, come parte delle razioni. I tassi di fumo sono aumentati più rapidamente durante la guerra che in tempo di pace, anche tra le donne. Il servizio militare, la partecipazione a dispiegamenti militari e la disabilità fisica e mentale rendono le persone più propense a fumare. In generale, le persone che sono già stressate, ansiose, depresse o che soffrono di malumore diventano più facilmente dipendenti e trovano più difficile smettere. Si pensa che ciò sia dovuto al fatto che l'astinenza da nicotina peggiora l'umore nei fumatori, con un colpo di nicotina che riporta brevemente l'umore al livello di base; se, a causa di problemi di umore preesistenti, la linea di base è più bassa, allora il ritiro è ancora peggiore.

Il fumo era comune nella Wehrmacht; un sondaggio del 1944 ha rilevato che l'87% dei militari fumava. Il 10% dei militari aveva iniziato a fumare mentre era in servizio militare, e solo sette dei mille intervistati (0,7%) avevano rinunciato. Tuttavia, come nella popolazione generale, il numero di fumatori è aumentato mentre il numero di sigarette fumate è diminuito. Come risultato delle misure anti-tabacco attuate nella Wehrmacht (restrizione dell'offerta, tasse e propaganda), il consumo totale di tabacco da parte dei soldati è diminuito tra il 1939 e il 1945. Il consumo medio di tabacco per persona tra il personale militare è diminuito del 23,4% rispetto al anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale. Il numero di militari che fumavano 30 o più sigarette al giorno (ben al di sopra della razione militare massima teorica di 7,7 sigarette al giorno) è sceso dal 4,4% allo 0,3%.

Il fumo era comune nella Wehrmacht; un sondaggio del 1944 ha rilevato che l'87% dei militari fumava. Il 10% dei militari aveva iniziato a fumare mentre era in servizio militare, e solo sette dei mille intervistati (0,7%) avevano rinunciato. Tuttavia, come nella popolazione generale, il numero di fumatori è aumentato mentre il numero di sigarette fumate è diminuito. Come risultato delle misure anti-

tabacco attuate nella Wehrmacht (restrizione dell'offerta, tasse e propaganda), il consumo totale di tabacco da parte dei soldati è diminuito tra il 1939 e il 1945. Il consumo medio di tabacco per persona tra il personale militare è diminuito del 23,4% rispetto al anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale. Il numero di militari che fumavano 30 o più sigarette al giorno (ben al di sopra della razione militare massima teorica di 7,7 sigarette al giorno) è sceso dal 4,4% allo 0,3%.

Associazione con antisemitismo e razzismo



La Sturmzeitung nazista è stata finanziata dai diritti d'autore della propria compagnia di sigarette, con la quale è fortemente associata in questo annuncio.

Consumo di sigarette pro capite all'anno in Germania e Stati Uniti

	Anno			
	1930	1935	1940	1944
Germania	490	510	1.022	743
stati Uniti	1.485	1.564	1.976	3.039

Associazione con antisemitismo e razzismo

A parte le preoccupazioni per la salute pubblica, i nazisti furono pesantemente influenzati dall'ideologia; in particolare, il movimento è stato influenzato dai concetti di "igiene razziale" e purezza del corpo. Alcuni leader nazisti credevano che fosse sbagliato che la "razza padrona" fumasse e che il consumo di tabacco fosse uguale alla "degenerazione razziale". L'infertilità causata dal tabacco e il danno ereditario (descritti in termini ormai obsoleti come "[ione] corrotto" del "plasma germinale") furono considerati problematici dai nazisti perché danneggiavano l'"igiene razziale" tedesca.

Gli attivisti nazisti contro il tabacco cercarono spesso di dipingere il tabacco come un vizio dei "negri degenerati". I nazisti sostenevano che gli ebrei fossero responsabili dell'introduzione del tabacco e dei suoi effetti nocivi. La Chiesa avventista del settimo giorno in Germania ha annunciato che il fumo era un vizio malsano diffuso dagli ebrei. Durante la cerimonia di apertura del già citato *Wissenschaftliches Institut zur Erforschung der Tabakgefahren* nel 1941, *Johann von Leers*, editore del *Nordische Welt* (Nordic World), proclamò che il "capitalismo ebraico" era responsabile della diffusione dell'uso del tabacco in tutta Europa. Ha detto che il primo tabacco sul suolo tedesco è stato portato dagli ebrei e che controllavano l'industria del tabacco ad Amsterdam, il principale punto di ingresso europeo della *Nicotiana*.

Dopo la seconda guerra mondiale

Dopo il crollo della Germania nazista alla fine della seconda guerra mondiale, il contrabbando illegale di tabacco divenne prevalente e la campagna antifumo avviata dai nazisti cessò di esistere dopo la caduta del Terzo Reich. Nel 1949, circa 400 milioni di sigarette prodotte negli Stati Uniti entravano illegalmente in Germania ogni mese. Nel 1954, quasi due miliardi di sigarette svizzere furono contrabbandate in Germania e in Italia. Nell'ambito del Piano Marshall, gli Stati Uniti hanno pagato per inviare gratuitamente tabacco in Germania; la quantità di tabacco spedita in Germania nel 1948 era di 24.000 tonnellate e nel 1949 arrivò a 69.000 tonnellate. Il consumo del dopoguerra in Germania rimase inizialmente basso, a causa della povertà. Il consumo annuo pro capite di sigarette nella Germania del dopoguerra è aumentato costantemente da 460 nel 1950 a 1.523 nel 1963.



Alla fine della seconda guerra mondiale, un bambino olandese celebra la liberazione fumando una sigaretta

La retorica nazista che associa le misure antifumo al fascismo è stata ampiamente utilizzata nel marketing della nicotina (tranne che in Germania, dove tali confronti hanno portato forti reazioni). La ricerca storica è stata citata in maniera selettiva, che è stata criticata dagli storici citati. All'inizio del 21° secolo, questa retorica nazista potrebbe essere soppiantata dalla retorica relativa ai talebani che associa le misure antifumo alla teocrazia.

È stato affermato che le campagne anti-tabacco naziste ritardarono di decenni le misure efficaci di riduzione della dipendenza da nicotina. Alla fine del 20° secolo, la campagna anti-tabacco in Germania non fu in grado di avvicinarsi al livello del culmine dell'era nazista negli anni 1939-1941, e la ricerca tedesca sulla salute del tabacco fu descritta da *Robert N. Proctor* come "attenuata". La Germania moderna ha alcune delle politiche europee di controllo del tabacco meno restrittive e di conseguenza più tedeschi ne fumano e muoiono, il che porta anche a costi più elevati per la salute pubblica.

Guarda anche